HYSTRIO
gennaio-marzo 2020

Rituali di accoglienza nel nome di Pasolini

DI MICHELE PASCARELLA

PANE E PETROLIO, di e con Paola Berselli, Luigi Dadina, Maurizio Ferraresi, Stefano Pasquini. Regia Stefano Pasquini. Collaborazione Laura Gambi. Prod. Teatro delle Albe/Ravenna Teatro (RAVENNA) e Teatro delle Ariette (BOLOGNA).

Il frutto dell'inedita collaborazione produttiva -ma della lunghissima vicinanza umana- di Luigi Dadina, Paola Berselli e Stefano Pasquini, fondatori rispettivamente del Teatro delle Albe e del Teatro delle Ariette è un'*esperienza teatrale commovente*: esattamente in questi tre termini si può forse condensarne il segno, la cifra peculiare. Esperienza: in *Pane e petrolio* si beve e mangia (come di consueto, nelle proposte del Teatro delle Ariette così come in molti progetti curati negli ultimi decenni da Dadina) ciò che in scena è cucinato. Come esperti artigiani, per i quali ogni gesto è al contempo necessario e distillato, questi dediti officianti (un attore-operaio e due attori-contadini, con l'aggiunta della presenza lieve, fondante e ormai stabile, per le Ariette, di Maurizio Ferraresi) danno corpo a un teatro rasico e rituale, articolando un'esatta coreografia di pani tagliati e narrazioni individuali, di letture pasoliniane (a lui è dedicato *Pane e petrolio*) e struggenti clownerie di Berselli, attrice minuta e potente che in questa occasione, più che mai, dà voce e carne a mille colori: contiene moltitudini. Teatro: *Pane e petrolio,* luogo dello sguardo *e* della visione, articola un continuo spostamento tra dimensione fattuale, finanche oggettiva, e orizzonti visionari -ora lirici, ora onirici- che proprio nella materialità di ciò che in scena è agito trovano slancio e radici. Commovente: sia nel senso comune del muovere emozioni in ciascuno (una spinta in tale direzione è certo data dall'evocazione dei genitori scomparsi e di intensi ricordi di gioventù) sia nel senso etimologico del far «muovere insieme» chi dice e chi ascolta: le vicende autobiografiche raccontate travalicano la dimensione individuale per divenire patrimonio condiviso con uomini e donne che, grazie al luogo che *Pane e petrolio* istituisce, si scoprono immediatamente compagni, termine che nell'origine indica coloro con cui si divide il pane. Un luogo che si (pro)pone come istantaneamente accogliente: sideralmente distante da certe respingenti astruserie con le quali troppo spesso ancor oggi la scena contemporanea ci affligge, senza alcun ammiccamento *Pane e petrolio* crea un posto in cui si sta *bene*. Dire grazie, almeno.

[https://michelepascarellateatro.blogspot.com/p/hystrio.html]